

## **Innovation week -Stare al passo per tutelare il cambiamento**

La prima domanda che ci si pone: ma cosa ci fanno dei sindacalisti in visita ad un Istituto di ricerca? La conoscenza della realtà dentro la quale il sindacato deve operare è stata in ogni tempo elemento essenziale per affrontare le esigenze che il mondo del lavoro pone nelle epoche che si attraversano.

Il nostro tempo, come non mai in rapidissima evoluzione, in casa Cisl ci chiama a leggere i cambiamenti e trovare risposte che da una parte si richiamano a quanto evocato da Giulio Pastore nel 1951 “... *non si assolve ai doveri di guida della classe lavoratrice se non si conoscono le realtà nelle quali il sindacato deve operare. Di qui un’esigenza di conoscenza che chiameremo esigenza di cultura, in una società, come quella italiana, caratterizzata da realtà estremamente fluide: quella economica, quella tecnica, quella sociale, quella politica...*”. Dall’altra occorre tener conto di quanto Massimo D’Antona sosteneva invitando “... *il sindacato e il diritto del lavoro a dare più attenzione al lavoratore concreto in carne ed ossa, al suo progetto di lavoro e di vita, più che al lavoro massificato di cui per lo più ci parlano oggi leggi e contratti*”. Se a questo si aggiunge la digitalizzazione e le sue applicazioni di cui *Industry 4.0* è uno degli effetti, dobbiamo discernere quale strada intraprendere per *Uscire dalla crisi pensando al futuro*. Questo è il sottotitolo del lavoro di Mauro Magatti, *Cambio di paradigma*, libro nel quale la “sostenibilità”, declinata secondo tre significati principali, ambientale, sociale, umana, pone in chiarissima luce la necessità di “guardare” le relazioni che ci sono e si generano tra l’Uomo e gli Uomini e tra questi e gli spazi che vengono abitati.

Le connessioni tra Diritto del lavoro, Diritto sindacale, Mercato del lavoro e Organizzazione del lavoro, negoziazione e welfare, vanno considerate alla luce di una scelta unificante e consapevole che potrebbe esplicitarsi nello slogan: *sviluppo dal volto umano*.

La parola “innovazione”, concretamente riscontrata in molteplici realtà del mondo del lavoro, mi induce a considerare necessaria una riflessione che tenga legato il sostantivo alla scelta etica che ne riversa gli esiti nella vita di chi lavora e nel contesto sociale dentro al quale ciascuno è protagonista, comunque certamente immerso. Il rapido sviluppo tecnologico e con esso la nuova organizzazione del lavoro permeata da competenze da generare tra i giovani che si affacciano al mondo del lavoro e rigenerare tra coloro che da anni prestano la propria attività lavorativa, richiede da parte nostra un’attenta conoscenza e ponderazione dei fenomeni in atto al fine di accompagnare coloro che si rivolgono a noi perché li si possa rappresentare al meglio.

Per noi è fondamentale saper cogliere il cambiamento in atto: nuova organizzazione del lavoro, altissima Tecnologia, nuove professionalità e nuove competenze. Stare al passo per accompagnare il cambiamento, tutelando “vecchi” e “nuovi” lavori.

***Marco Bianchi, direttore Scuola sindacale permanente***